

NUMERIPARI 
RETE CONTRO LE DISUGUAGLIANZE | PER LA GIUSTIZIA SOCIALE E LA DIGNITÀ

MOSAICO

ROMA

Un Mosaico, le sue tessere; una città, i suoi bisogni e le sue aspirazioni; le disuguaglianze, le nostre proposte.

Forse basterebbe questo per sintetizzare il lavoro fatto dalla Rete dei Numeri Pari all'interno di Mosaico Roma. Un percorso politico e sociale che parte dal mutualismo e dalla cooperazione come strada per uscire dalla crisi, portato avanti e legittimato dalle persone che la vivono sulla propria pelle e hanno compreso che nessuno si salva da solo, perché solo la cooperazione massimizza il risultato per tutti e tutte. Un impegno durato un anno, in un momento storico reso ancora più difficile da una pandemia planetaria, con l'obiettivo di costruire risposte concrete ai bisogni della città, offrire nuovi punti di vista e proposte per rispondere alle esigenze (e urgenze) di questo continuo stato di crisi che Roma da troppi anni ci consegna in modo strutturale e sistemico. Un percorso opposto rispetto a una politica verticale, fondata sul leaderismo, cristallizzata su sondaggi e orientata esclusivamente alla ricerca del consenso personale, incapace di dotarsi di un approccio sistemico e di una visione d'insieme per comprendere, affrontare e risolvere l'intreccio e la connessione tra tutti i problemi che abbiamo dinanzi a noi. Un lavoro corale, fatto a più mani, attraverso le esperienze e le battaglie delle 104 realtà e le migliaia di persone che compongono la Rete stessa, accomunate nella lotta a tutte le disuguaglianze - sociali, politiche, ambientali, di genere, di reddito, geografiche -, alle povertà e alle mafie che attraversano la Capitale d'Italia.

La sindemia da Covid-19 ha reso ancora più evidente la drammatica situazione di aumento della povertà e delle disuguaglianze nella nostra città iniziato già venti anni fa, proseguito con le politiche di austerità e i tagli al sociale. L'esplosione del Covid-19 in una città già indebolita, resa ancora più fragile e diseguale da scelte politiche che hanno privilegiato gli interessi di pochi a scapito dei diritti sociali di molti, ha peggiorato la condizione materiale ed esistenziale di pezzi sempre più larghi ed eterogenei di città. Non solo le persone 'tradizionalmente' ritenute in povertà, ma lavoratori e lavoratrici autonome, operatori e operatrici del sociale, studenti e studentesse, precari e lavoratori in nero, affittuari, anziani, migranti, famiglie monoreddito, donne.

In questo quadro, l'aumento senza precedenti di povertà e disuguaglianze consente alla criminalità organizzata prospettive di arricchimento ed espansione paragonabili a ritmi di crescita che può offrire solo un contesto post-bellico, come spesso denunciato da procure e agenzie antimafia. Il "welfare sostitutivo mafioso" sembra essere l'unica alternativa per le persone che sono rimaste indietro o non ce la fanno da sole. La mancanza di politiche sociali efficaci e l'assenza di un "welfare rigenerativo di comunità" hanno prodotto da un lato la crescita della penetrazione mafiosa e dall'altro hanno contribuito ad allontanare i cittadini dalla partecipazione politica e dall'impegno nella difesa del bene comune e dell'interesse generale. La democrazia funziona quando i diritti sono esigibili, le responsabilità chiare e la partecipazione alla politica condivisa da tanti. La democrazia non funziona quando crescono le disuguaglianze, si cristallizzano le rendite, i partiti non garantiscono un'ampia partecipazione e le politiche economiche sono orientate da interessi privati più che da quelli comuni. È quello che avviene nella Capitale d'Italia, dove metà della popolazione è a rischio esclusione sociale e la politica continua a non avere come priorità quella di sconfiggere disuguaglianze e mafie, adempiendo concretamente all'obbligo richiamato più volte nella nostra Costituzione, a partire dall'art.3.

Ci appare evidente che queste debbano tornare a essere le priorità di chi intende governare la città. Senza reciprocità, cooperazione, solidarietà, impegno, partecipazione, competenze, gratuità, non si sconfigge la crisi: si perde tutti e tutte.

Ce lo insegna la natura, di cui siamo parte. Non esistono scarti, ma una interazione continua che rende interdipendenti e reciproche tutte le entità viventi che compongono la comunità della vita: siamo tutti e tutte utili e necessari. È questa la lezione più grande che dovremmo cogliere, soprattutto dalla pandemia, vista la relazione tra nuove patologie come il Covid19, il collasso climatico e la riduzione della biodiversità.

La politica, a livello nazionale e cittadino, sembra ignorare tutto questo, rimanendo agganciata a un modello culturale, sociale ed economico insostenibile da ogni punto di vista. Limiti che sono soprattutto ascrivibili all'assenza di una visione culturale fondata sulla cooperazione e la solidarietà, non sulla competizione e sull'individualismo, sull'unità e la reciprocità, non sulla frammentazione e sulla separatezza, capace di rimettere insieme giustizia sociale, ambientale ed ecologica.

Manca in questa campagna elettorale, fatta solo di slogan e cartelloni pieni di facce ma non di contenuti, la riflessione più importante: quale futuro per Roma, quale visione serve per realizzarlo, quali obiettivi portare avanti per renderlo concreto, quale perimetro di alleanze sociali e produttive. In questo contesto, le risorse del Recovery Fund e il coinvolgimento e la coprogettazione con gli attori sociali - già previsto dall'art.3 del Codice del Partenariato Europeo e ancora ignorato dal decisore politico - sono un'opportunità per cambiare paradigma. Abbiamo per questo elaborato le nostre proposte da sottoporre ai candidati e alle candidate alla carica di Sindaco e Consigliere comunale nelle elezioni del prossimo 3 ottobre. Non hanno la pretesa di affrontare tutti i problemi della città ma si concentrano sulle questioni che affrontiamo tutti i giorni nel nostro lavoro e nelle nostre vite.

LE PROPOSTE

Politiche sociali

1. Creare uno stretto collegamento tra le realtà che operano in città, attraverso un lavoro di co-programmazione, co-progettazione e coordinamento generale, anche alla luce della richiamata sentenza della Corte costituzionale n.131/2020, che riafferma la centralità dell'Art.55 del Codice del Terzo Settore - D.lgs. 3 luglio 2017, n.117 che pone tre assi nella relazione tra P.A. ed enti di Terzo Settore: co-programmazione, co-progettazione e accreditamento;
2. Istituire a livello di Roma Capitale, un Tavolo Permanente del Sociale, o Cabina di Regia Socio-Sanitaria che svolga l'azione di coordinamento e programmazione generale. Al Tavolo Permanente parteciperanno i rappresentanti delle organizzazioni che lavorano e operano in città e i rappresentanti delle ASL cittadine, sotto l'egida dell'Assessorato alle Politiche Sociali. Il Tavolo Permanente avrà il compito di studiare e programmare azioni e progettualità, a breve, media e lunga scadenza, per dare risposte mirate e adeguate ai bisogni. Si doterà degli strumenti per svolgere una costante azione di monitoraggio delle esigenze, per raggiungere il disagio più nascosto e promuovere azioni di contrasto e promozione del benessere, attraverso la messa a sistema delle risorse in campo, ferma restando la differenza tra gli enti erogatori dei servizi del Comune e il volontariato, che svolge un ruolo complementare e non sostitutivo dei servizi;
3. Istituire a livello municipale i Tavoli Municipali Permanenti del Sociale in cui le organizzazioni che lavorano e operano sui Municipi coordineranno la loro attività sotto l'egida dell'Assessorato Municipale alle Politiche Sociali, svolgendo, attraverso la loro operatività quotidiana sui territori, quell'azione di ricognizione dei bisogni ed erogazione delle risposte, fondamentale anche per il lavoro di coordinamento della cabina di regia cittadina.

Sarà il confronto sui Tavoli Municipali, attraverso un lavoro di co-progettazione, che consentirà la creazione e lo sviluppo di un'azione integrata tra gli attori territoriali: cooperazione sociale, associazionismo, organismi di volontariato, centri sociali, ASL territoriali, parrocchie e altre forme di cittadinanza organizzata. Questo permetterà, partendo anche dalle risposte specifiche, di sviluppare progettualità efficaci anche a livello centrale come prassi utili a un'elaborazione più ampia eventualmente replicabile a livello cittadino.

Operatrici e operatori sociali e sociosanitari sul territorio saranno le antenne di prossimità, per la lettura del disagio, evidenziandone portata, dimensione e radicamento, con un ruolo di primi attori per la co-programmazione e co-progettazione della risposta. Per questi Tavoli sarà essenziale avere come riferimento l'azione dei servizi alla persona che il Comune ha già in essere, che rappresentano lo zoccolo duro di questo modello organizzativo;

4. Aprire il Registro Unico Cittadino a quanti più servizi sia possibile. Solo in questo modo si potrà avere un'organizzazione operativa che consenta agli organismi sui territori di utilizzare al massimo tutte le risorse in loro possesso, sia logistiche che professionali. Utilizzare pienamente il Sistema di Accreditamento significa anche superare il sistema di assegnazione dei servizi tramite gare al ribasso. Significa superare quella precarizzazione del lavoro definita dalla precarietà degli interventi.
5. In questo contesto assume un ruolo di primaria e fondamentale importanza la *cooperazione sociale di inserimento lavorativo*. Un patrimonio di sperimentazione e di emancipazione sociale e civile, costituito dal lavoro quotidiano a favore delle fasce svantaggiate della cittadinanza, e tuttora mortificato nella nostra città. La *cooperazione sociale di inserimento lavorativo* deve far parte del sistema integrato delle azioni sociosanitarie ed educative cittadine se si vogliono creare le giuste condizioni per la risoluzione dei problemi di inclusione e integrazione sociale.

Per gli appartenenti alle minoranze linguistiche Rom e Sinti il lavoro ha una valenza molto forte. Svolgere un lavoro regolare e riconosciuto è imprescindibile per superare il pregiudizio anti-zigano. È necessaria l'attivazione di strumenti che "creino" occasioni per impiegare "lavoro vivo", quali le note tecniche denominate "job creation" e "enterprise creation", applicandole preferenzialmente nei campi più vicini possibili alle tradizioni e alla cultura delle comunità Rom e Sinti, quali, a esempio, l'immensa area dell'"economia circolare" - ovvero delle 3ERRE, Recupero, Restauro, Riciclo - e dei mestieri artigiani. Questo consentirebbe anche il rilancio di saperi e competenze a rischio di estinzione - il settore dell'intrattenimento, quello della cucina tradizionale, del lavoro dei metalli, ecc.;

Accoglienza

1. Costruire un sistema di accoglienza diffusa a livelli, a cui accedere per step verso una sempre maggiore autonomia, e differenziare il target dei centri di accoglienza, per offrire risposte adeguate a tipologie di bisogni diversi, con equipe multidisciplinari, orari differenziati e un'offerta di servizi variegata e adattata alle esigenze manifestate, con particolare attenzione alle donne e ai minori;
2. Aumentare i posti in accoglienza, ma riducendo al contempo il rapporto ospiti/operatori e la ricettività delle strutture, per un sistema di accoglienza modulare che garantisca centri più piccoli e con meno ospiti, assicurando così una maggiore attenzione per ciascuno degli accolti, e sperimentando anche il budget di progetto individuale, per sostenere economicamente i progetti di inclusione personalizzati, modellati dalle equipe multidisciplinari in favore delle persone senza dimora prese in carico;
3. Co-progettare con il servizio sanitario territoriale una reale integrazione sociosanitaria nei centri di accoglienza e una concreta collaborazione sul campo tra operatori/operatrici sociali, medici e paramedici per la cura delle persone accolte e la somministrazione e il monitoraggio delle terapie, costruendo percorsi di sostegno dignitosi anche per persone affette da patologie oncologiche in terapia, malattie croniche, con disturbi psichici e disabilità. Inoltre, è improrogabile predisporre delle vie di accesso facilitate per favorire e garantire il diritto alle cure per la salute mentale delle persone senza dimora accolte nel circuito cittadino, o in alternativa programmare la presenza di psichiatri e psicologi in affiancamento alle equipe dei centri di accoglienza e delle unità di strada;
4. Uscire dalla logica dell'accoglienza emergenziale, co-programmando un piano estate e un piano inverno flessibili ma stabili, e strutturare un Piano di Protezione Sociale immediatamente attivabile, che predisponga una procedura chiara e condivisa da attivare in caso di emergenza, coinvolgendo più attori istituzionali e sociali, sotto la cabina di regia del Dipartimento Politiche Sociali;
5. Valorizzare il volontariato attivo sul territorio in funzione di hub informativo e di prima accoglienza, al fine di favorire la presa in carico, l'intercettazione tempestiva delle istanze e la contestuale canalizzazione verso i servizi idonei. Potenziare l'integrazione tra servizi e volontariato, attraverso tavolo di confronto stabili tra amministrazione pubblica e forum delle associazioni di distribuzione di alimenti e beni ma anche che forniscono assistenza legale, medica e psicologica su strada, per prevenire difficoltà e co-programmare le attività. Contestualmente pianificare la presenza delle associazioni in affiancamento alle equipe dei centri di accoglienza, per la co-progettazione educativa sui singoli casi presi in carico.

Abitare

1. Roma necessita di 10 mila case popolari a zero consumo di suolo per rispondere alla precarietà abitativa, attraverso il riuso degli immobili abbandonati e inutilizzati. Stop immediato agli sgomberi, sfratti e stralcio del Cronoprogramma disposto dalla Prefettura. In mancanza di soluzioni che predispongano un passaggio da casa a casa e di politiche strutturali, riteniamo non si possa procedere a ulteriori sgomberi che produrrebbero una ferita insanabile all'interno della città, ulteriore esclusione e povertà. Questo vale in egual modo per gli sgomberi di immobili, alloggi di fortuna o campi;
2. Fine immediata alla barbara pratica dei distacchi delle utenze per coloro che vengono indicati come occupanti, perché persone, minori, persone anziane, con malattie e disabilità non deve essere negato l'accesso a risorse fondamentali e salvavita come l'acqua e la luce, oltre che il diritto alla casa. Ciò consentirebbe anche un superamento delle 'soluzioni' praticate finora dal Comune secondo il protocollo delle 'fragilità sociali', che nega la natura sistemica dell'emergenza abitativa e punta a soluzioni di carattere temporaneo ed emergenziale che ledono il diritto alla casa delle persone coinvolte, nonché quello alla sanità, all'istruzione, alla continuità lavorativa. Ciò attiene anche a un necessario cambiamento della legislazione vigente. La barbarie giuridica e politica rappresentata dall'articolo 5 del Piano Casa deve essere immediatamente cancellata e con essa tutta la legislazione che, con la scusa di 'abolire' la povertà, finisce per cancellare, criminalizzare, penalizzare ulteriormente i poveri. Allo stesso modo, l'articolo 3 dello stesso Piano Casa deve essere stralciato, laddove ha dato il là alla svendita indiscriminata del patrimonio pubblico;
3. Chiediamo con forza una presa di posizione per l'abrogazione leggi sicurezza Minniti-Salvini-Orlando e dei dispositivi connessi che criminalizzano la povertà, il dissenso sociale e colpiscono la libertà di movimento e dei movimenti;
4. Il diritto all'abitare deve essere riconosciuto anche alle persone migranti che hanno iniziato un percorso di regolarizzazione nella nostra città. Questo deve avvenire in continuità con i progetti di inclusione sociale, abitativa e lavorativa già avviati tramite associazioni, sindacati e movimenti che operano sul territorio;
5. È urgente attuare politiche strutturali che devono essere necessariamente realizzate a livello nazionale, regionale e locale. Riteniamo urgente e necessario che la tanto evocata discontinuità non rimanga semplicemente un'enunciazione, ma che si materializzi in politiche abitative sistemiche e strutturali che sappiano raccogliere la complessità del bisogno di casa per come si è figurato dopo il 2008: manutenzione del patrimonio ERP, sanatorie per l'inquinato, moratoria sugli sfratti e un piano complessivo di riuso del patrimonio pubblico a fini sociali e abitativi.

Mutualismo

1. Ricapitalizzare la Missione 12 del bilancio comunale relativa a diritti sociali, politiche sociali e famiglia, tagliati di 11.814.025,64€ solo nel 2020. È necessario riaffermare come sia imprescindibile un aumento della spesa sociale di Roma Capitale, invertendo la tendenza dei tagli che si sono succeduti nel corso degli ultimi 15 anni, a fronte di un costante aumento di povertà e bisogni;
2. Promuovere un confronto e sostenere la messa in atto di strumenti di governo dei servizi sociali che consentano di migliorarne i livelli di qualità ed efficienza in relazione agli obiettivi di contrasto del disagio, promozione del benessere e dell'inclusione sociale, attraverso il riconoscimento e la valorizzazione dell'esperienza e delle competenze degli attori del Terzo Settore e delle realtà sociali;
3. Creare infrastrutture sociali per incentivare il mutualismo. Affinché le pratiche di economia sociale prendano piede e abbiano un impatto, è necessario garantire l'accessibilità agli spazi disponibili, sottoutilizzati e ai terreni inutilizzati nelle città. Questi spazi, a seconda delle esigenze del territorio, potrebbero essere asili, centri antiviolenza, palestre popolari, biblioteche, centri culturali... Un modello a cui ispirarsi potrebbero essere le Case di Quartiere di Torino 5;
4. Istituire un Osservatorio delle Disuguaglianze che faccia un monitoraggio e una mappatura delle condizioni di povertà e marginalità secondo una serie di indicatori sociali, economici, ambientali, educativi, ecc. Fondamentale, è che l'osservatorio possa avvalersi di open data non solo provenienti da enti pubblici ma anche da enti privati (confederazioni, sindacati, imprese, associazioni...) al fine di avere un monitoraggio in tempo reale.

Lavoro

1. Occorre un intervento di riforma delle società partecipate del Comune di Roma per procedere verso un processo d'internalizzazione delle lavorazioni e dei lavoratori perché la qualità del servizio pubblico non può marciare distinta dalla qualità del lavoro. Sono 25.000 i lavoratori impiegati come dipendenti nel Comune di Roma e oltre 20.000 nelle cosiddette società partecipate: la società Multiservizi - società partecipata al 51% da AMA e, quindi dal Comune di Roma - li impiega, fra le altre attività, nella pulizia delle scuole, nella cura del verde, nelle mense scolastiche, nella raccolta di rifiuti per conto di AMA, come assistenti educativi culturali per il sostegno agli alunni con bisogni specifici;
2. Le stabilizzazioni negli EPR hanno lasciato scoperti circa 3000 precari. Nel sistema della conoscenza sono 35 mila persone che ogni anno sono alle prese con il rinnovo del contratto o dell'assegno, con l'aggiornamento delle graduatorie. Occorre andare oltre il perimetro del precariato storico delle istituzioni della conoscenza e valorizzare l'intelligenza sociale collettiva che emerge dalle nuove professionalità diffuse che costituiscono una grande risorsa e una grande opportunità per fare di Roma una vera capitale della Conoscenza. Dare l'opportunità di lavoro buono e dignitoso a migliaia di giovani (o meno giovani) laureati e/o specializzati che lavorano in condizioni di precarietà, spesso con poche o nessuna speranza di stabilizzazione. Virare da un modello di sviluppo fondato sul mattone, la rendita e il turismo selvaggio a un modello fondato sulla conoscenza, la ricerca, l'innovazione e la cultura;
3. Le ingenti risorse europee che l'Italia si appresta ad utilizzare, in modo particolare nel settore strategico degli appalti pubblici di opere, servizi e forniture, necessita di un quadro stabile di regole di riferimento al fine di garantire la certezza della norma. Rafforzare complessivamente della normativa sugli appalti pubblici, affinché non si riproducano distorsioni e abusi che vanificherebbero questa nuova opportunità di crescita e di sviluppo economico che ha oggi il Paese sia attraverso l'arrivo delle risorse del Next Generation EU, sia con il nuovo quadro finanziario europeo per il settennio 2021-2027. Allo stesso tempo è necessario accelerare l'iter di stesura e di approvazione di una nuova legge sugli appalti nel Lazio: serve evitare l'utilizzo sostanziale al massimo ribasso negli appalti pubblici e applicare le clausole sociali nei cambi appalti per contrastare il lavoro povero e precario di derivazione istituzionale;
4. La gestione delle terre pubbliche rappresenta uno dei primi aspetti da considerare nella definizione di una pianificazione alimentare urbana che può indirizzare le attività di produzione, trasformazione, distribuzione, acquisto, consumo e smaltimento del cibo, curando i rapporti tra i sistemi agroalimentari e la comunità. Garantire un lavoro di qualità, non sfruttato, dove l'imprenditoria cooperativistica possa trovare spazio adeguato, dove la lotta al caporalato in agricoltura diventi esempio concreto e pratica quotidiana. Rafforzare le già esistenti normative di sostegno; un adeguato e serio canale di finanziamento; un intervento sull'intera filiera, fino ai numerosi mercati rionali romani che potrebbero essere un'opportunità per sostenere le filiere corte. Sostenere le piccole aziende agricole e cooperative sociali che operano nel rispetto dei lavoratori e della terra e valorizzare le esperienze di economia sociale e solidale;
5. Redigere e attuare un nuovo Piano Straordinario per l'edilizia pubblica attraverso investimenti pubblici per tutelare e allargare la sfera dei beni pubblici avviando centinaia di piccoli cantieri per la realizzazione delle tante piccole opere che sono urgenti: la ristrutturazione degli ospedali e dei presidi sanitari dismessi, la messa in sicurezza (anche sanitaria) delle scuole che non rispettano le norme antisismiche e antincendio e la loro dotazione tecnologica, la riqualificazione delle periferie, con primi massicci interventi sulla riqualificazione delle case popolari e di edilizia pubblica, la cura del territorio attraverso la lotta al dissesto idrogeologico, le bonifiche, la cura delle coste, la messa in sicurezza dei corsi d'acqua. La manutenzione del territorio, la sua cura, la sua rigenerazione possono costituire, evitando nuovo consumo del suolo, una straordinaria opportunità di sviluppo nella compatibilità ambientale.

Next Generation EU per Roma

1. Attuazione di modalità di governo partecipato tra amministrazione, parti sociali, terzo settore e ricerca in modo da co-progettare e co-programmare gli obiettivi, le risorse economiche e i metodi di implementazione dei servizi. La partecipazione di più attori nelle decisioni sui fondi rappresenterebbe una fonte di sicurezza e prevenzione da infiltrazioni mafiose. L'esempio dello strumento europeo del Community-Led Local Development - CLLD è stato adottato in varie città, fra cui Lisbona, e potrebbe essere un modello da implementare anche in Italia;
2. Stanziamento di fondi sui territori prioritari della città al fine di garantire servizi sociali di qualità come previsto dal Social Pillar europei; diritto alla casa e al reddito intesi come diritto all'esistenza e strumenti di emancipazione dal ricatto della rendita privatistica e dalle mafie;
3. Utilizzo dei fondi per sviluppare progetti locali di economia sociale che rispondano alle esigenze del territorio, anche negli ambiti dell'innovazione digitale e della sostenibilità ambientale, tramite il rafforzamento dell'imprenditoria sociale. Oltre a stanziare risorse specifiche e mirate, è necessario che le risorse pubbliche regolarmente stanziate dal PNRR siano investite tramite gare di appalto pubbliche che abbiano una premialità verso l'impatto sociale e territoriale (public procurement con impatto sociale);
4. Rafforzamento delle capacità amministrative tramite il potenziamento dell'Ufficio Europa in modo da poter garantire una efficace gestione delle risorse, su scala urbana e metropolitana. Vi deve essere un luogo o soggetto unico che abbia la responsabilità della progettazione ed esecuzione per garantire la velocità che ci è chiesta dall'Europa, non possiamo replicare lentezze, frammentazioni, sovrapposizioni tra livelli istituzionali. A tal fine è inoltre fondamentale investire anche sulle competenze del personale, a esempio tramite l'uso delle risorse dell'assistenza tecnica.

Lotta alle mafie

A fronte della crescente sofferenza sociale che attraversa il paese e la città di Roma dal 2008, le risposte messe in campo dalla politica ai diversi livelli, nazionale e di amministrazione capitolina, sono state insufficienti e in alcuni casi controproducenti. Da un lato la povertà di una città dove già prima del Covid19 una persona su tre era a rischio esclusione sociale, il 51,3% della popolazione aveva un reddito inferiore ai 15 mila euro annui, oltre 134 mila giovani erano Neet e 200mila persone vivevano in condizioni di disagio abitativo; dall'altra i numeri della criminalità organizzata presente a Roma con 90 clan e 100 piazze di spaccio capaci di mettere a disposizione un vero e proprio welfare sostitutivo mafioso là dove lo stato non riesce a garantire lavoro, diritti e una vita dignitosa. Tutto questo ha trasformato Roma nella Capitale delle disuguaglianze e delle mafie.

Incrociando i dati pubblicati dall'ISTAT lo scorso 4 marzo e il rapporto della DIA del 25 febbraio, è evidente come la pandemia abbia aumentato ulteriormente i numeri della povertà, dell'esclusione, rafforzato i clan e la criminalità organizzata sui territori ed esposto migliaia di persone al ricatto del welfare mafioso per far fronte alle difficoltà imposte dalla fase attuale. È quindi necessario e urgente:

1. Riconoscimento, sostegno e valorizzazione delle forme di autogoverno e mutualismo portate avanti dalle realtà sociali, sindacali e dalle comunità educanti sui territori che intercettano migliaia di persone che altrimenti finirebbero nelle mani delle mafie;
2. Attivazione del Forum cittadino sui Beni Confiscati come previsto dal Regolamento per l'uso e la gestione dei beni confiscati e sequestrati alla criminalità organizzata approvato nel giugno 2018. Questo garantirebbe una maggiore trasparenza, partecipazione, risorse e opportunità attraverso l'utilizzo sociale di una parte del patrimonio della criminalità organizzata. Sarebbe un atto di restituzione concreta nei confronti della cittadinanza e allo stesso tempo di costruzione collettiva di una memoria condivisa. Permetterebbe di restituire alle comunità i beni confiscati alle mafie e generare nuovo welfare. Fornirebbe spazi per le associazioni che sono quotidianamente impegnate a costruire coesione, coinvolgimento e partecipazione sui territori. Garantirebbe l'inclusione e la partecipazione delle reti sociali impegnate sul campo nella lotta contro le mafie e per la giustizia sociale;
3. Promuovere e sostenere - in collaborazione con le realtà sociali e sindacali impegnate sul campo - incontri di formazione all'interno delle scuole di ogni ordine e grado, spettacoli teatrali, rassegne cinematografiche e iniziative culturali nei territori al fine di rafforzare la cultura contro le mafie e la zona grigia, orientata alla giustizia sociale;
4. Politiche sociali coerenti che abbiano l'obiettivo di eliminare le povertà e le disuguaglianze e spezzare il ricatto delle mafie sui territori. Per far sì che questo sia possibile, devono essere prese in considerazione in maniera sistemica tutte le proposte avanzate dai gruppi di lavoro che hanno contribuito al percorso di Mosaico Roma su servizi sociali, diritto all'abitare; diritto all'accoglienza; diritto al lavoro, mutualismo solidale e Next Generation EU.

Nodo romano Rete dei Numeri Pari: A buon diritto - associazione per le libertà; ACTion Diritti in Movimento; ADBI - Associazione Donne Brasiliane in Italia; ANIEP Roma; APS FARERETEONLUS; Arca di Noè Cooperativa Sociale Onlus; Arci Roma; ARS - L'associazione per il rinnovamento della sinistra; Associazione Che Guevara; Associazione culturale "Laura Lombardo Radice"; Associazione Culturale Colibrì; Associazione culturale Manallarte; Associazione DaSud; Associazione Ex lavanderia; Associazione Piazza Ragusa e dintorni ODV; Associazione Salviamo la Costituzione; AssoLei - sportello donna; ASTRA scsrl; ATDAL OVER 40; Attac Roma; Baobab Experience; Be Free Società Cooperativa Sociale; Biblioteca Mondo Piccolo; BIN Italia - Basic Income Network Italia; Binario 95; Brigate Garibaldi Sankt Pauli; Camera del lavoro Roma sud - Pomezia - Castelli; Casa del Popolo di Centocelle; Casa Internazionale delle Donne; Casal Boccone 112; CeRFEE - Territorio, cultura e legalità; CGIL - Roma e Lazio; CIES Onlus; Cinecittà bene comune; Circolo Arci Sparwasser; Cittadinanza e minoranze - Associazione di promozione sociale; Comitato di quartiere Casal Bernocchi; Comitato Nazionale Articolo 3; Comitato Popolare Difesa Beni Pubblici e Comuni "Stefano Rodotà"; Comitato Quartiere Romanina; Consulta Cittadina sulla Centralità Urbana Santa Maria della Pietà; Cooperativa Santi Pietro e Paolo Patroni di Roma; Cooperativa Sociale Eureka I Onlus; Cooperativa sociale Folias a r.l. onlus; Cooperativa Sociale Prassi e Ricerca onlus; Coordinamento per la Democrazia Costituzionale di Roma; Coordinamento Docenti contro mafie, povertà e razzismo; Coordinamento romano per il ritiro di ogni autonomia differenziata; CSV Roma e Lazio; Crs - Centro per la Riforma dello Stato; Donne di Carta; Emmaus Roma; Europe Consulting; Eutropian Associazione; Falegnameria 41; Famiglie del Caravaggio occupato; fio.PSD; FIOM di Roma e del Lazio; Fleurs du mal; Forum Nazionale Agricoltura Sociale; Friday for future Roma; Il Cigno cooperativa sociale A R.L.; Il Pungiglione Società Cooperativa Sociale Onlus; Il Salto; ISKRA cooperativa sociale onlus; Istituto Comprensivo Via dei Sesami; Keccevò - persone per le persone; La Cacciarella cooperativa sociale; La frangia; La Talpa Associazione di Promozione Sociale; LEGACOOPSOCIALI LAZIO; Libera Roma; Link Roma; Lo Yeti; Made in jail; Movimento Nonviolento Roma; Movimento Tellurico - trekking ecologia e solidarietà; NetLeft; NoDi; Nonna Roma; Parrocchia San Giustino; ParteCivile-Marziani in movimento; Planet 2084; Pontedincontro Onlus; Popica Onlus; Presidio "Rita Atria" di Roma - VII Municipio; Presidio di Libera "Francesco Borrelli" - IV Municipio; Presidio Libera Francesco Vecchio - Municipio III Roma; Presidio Libera "Ilaria Alpi e Miran Hrovatin" - Municipio IX Roma; Presidio Libera Roma II Municipio "Roberto Antiochia"; Progetto Diritti; Rete della conoscenza; RETE NOBAVAGLIO - Liberi di essere informati; Rimuovendo gli ostacoli; Romaccoglie; Roma OpenLab; Scup - Sportculturapopolare; Slot mob; Social Pride; Spazio Solidale; Spin Time Labs; UIL - Roma e Lazio; Unione Inquilini Roma; USI - Unione Sindacale Italiana.